La Roma si aggiudica il primo «derby»

La Lazio messa in difficoltà da un autogol dell'inglese

Wilson ha spianato la strada ai giallorossi

La squadra di Herrera ha raddoppiato con Vieri nella ripresa (2-0)

TOTOCALCIO

Bari-Foggia	1
Brescia-Milan	2
Casertana-Napoli	2
Catania-Reggina	x
Catanzaro-Palermo	1
Cesena-L.R. Vicenza	1
Como-Monza	2
Livorno-Massese	x
Modena-Bologna	1
Novara-Juventus	x
Pisa-Cagliari	2
Roma-Lazio	1
Taranto-Fiorentina	2

Coppa Italia: risultati e classifiche

1° GIRONE
Cagliari-*Pisa 1-2
Livorno-Massese 0-0
CLASSIFICA: Livorno e Massese p. 3; Cagliari 2; Pisa 0.

2° GIRONE
Cesena-L.R. Vicenza 1-0
Modena-Bologna 1-0
CLASSIFICA: Cesena p. 3; L.R. Vicenza e Modena 2; Bologna 1.

3° GIRONE
Atalanta-*Inter 2-1
Monza-*Como 1-0
CLASSIFICA: Monza e Atalanta p. 3; Inter 2; Como 0.

4° GIRONE
Milan-*Brescia 1-0
Mantova-Varese 1-0
CLASSIFICA: Milan e Mantova p. 4; Brescia e Varese 0.

5° GIRONE
Novara-Juventus 2-2
Arezzo-Verona 1-0 (giocata sabato)
CLASSIFICA: Novara p. 3; Arezzo e Juventus 2; Verona 1.

6° GIRONE
Sampdoria-Torino 3-3
Ternana-*Perugia 2-0
CLASSIFICA: Sampdoria e Torino p. 3; Ternana 2; Perugia 0.

7° GIRONE
Fiorentina-*Taranto 1-0
Bari-Foggia 1-0
CLASSIFICA: Fiorentina p. 4; Bari e Taranto 2; Foggia 0.

8° GIRONE
Roma-Lazio 2-0
Catanzaro-Palermo 2-0
CLASSIFICA: Roma p. 4; Lazio e Catanzaro 2; Palermo 0.

9° GIRONE
Catania-Reggina 3-3
Napoli-*Casertana 2-0
CLASSIFICA: Napoli p. 4; Catania e Reggina 1.

L'anticipo di sabato

Il Verona battuto ad Arezzo (1-0)

MARCATORE: Quadalti (A) al 42' della ripresa.
AREZZO: Nardin; Vezzoso, Vergani; Pupo, Ionami, Pa...tolini; Galuppi, Comunato, Perego, Farina, Quadalti.
VERONA: Pizzaballa; Nanni, Sirena; Ferrari, Battistoni, Mascalaito; Mazzanti, Moschino, Clerici, Mujesan, Mascetti.
ARBITRO: Monti di Ancona.
NOTE: al 46' Orazi sostituisce Nanni, al 22' D'Amato al posto di Mazzanti. Nell'Arezzo al 13' s.t. Bertarelli al posto di Galuppi, al 25' Taddei al posto di Farina.

AREZZO, 6 settembre
Il Verona è uscito sconfitto dal campo dell'Arezzo nel secondo turno di Coppa Italia. La vittoria dei toscani è stata meritata anche se facilitata dalla prova scadente del reparto difensivo della squadra scaligera. L'Arezzo, dopo alcune prove veramente deludenti, ha sorpreso giocando un'ottima partita e dimostrando una intesa quasi perfetta fra i vari reparti. In evidenza inoltre le doti non comuni dei due nuovi acquisti Pupo e Comunato.

Nel primo tempo l'Arezzo ha attaccato con maggiore frequenza ma non è riuscito a passare soprattutto per sfortuna. D'altronde Nanni e Sirena hanno fatto buona guardia.

Nella ripresa il Verona si è scosso ed ha aumentato la pressione mentre l'Arezzo si è limitato a controllare le azioni avversarie condotte principalmente da Clerici, Mujesan e Mascetti agendo poi in contropiede. Al 42' gli aretini sono andati in vantaggio: Pupo dopo un ottimo spunto sulla sinistra ha superato Mascalaito e Ferrari, si è portato sul fondo e ha centrato verso l'accorrente Quadalti il quale al volo ha colpito con forza il pallone realizzando a fil di palo. Nulla da fare per Pizzaballa.

MARCATORI: Autorete di Wilson (L) al 13' del p.t., Vieri (R) al 23' della ripresa.
ROMA: Ginulfi; Scaratti, Petrelli; Salvori, Bet, Santarini; Cappellini (Zigoni al 26' della ripresa), Vieri, Amarildo, Del Sol, Cordova. (n. 12 De Min, n. 13 Franzot, n. 14 Bertini, n. 15 Zigoni).
LAZIO: Sulfaro; Wilson, Facco; Govemato, Papadopulo, Marchesi; Massa, Mazzola, Chinaglia, Manservisi (Dolso all'11' della ripresa), Morrone (Fortunato al 26' della ripresa).
ARBITRO: Angonese.

DALLA REDAZIONE
ROMA, 6 settembre
È finita con una allegra fiaccolata con un'invasione di campo pacifica tra la gioia dei tifosi giallorossi che per l'ennesima volta hanno visto i loro colori prevalere sui colori dei cugini laziali. Bisogna dire subito però che non è stata una clamorosa vittoria: anzi è stata una vittoria piuttosto sudata, solo dopo che Wilson ha sbloccato il risultato della partita con uno sfortunato autogol la Roma è riuscita a offrire una prova più convincente, legittimando poi con un secondo gol il suo merito.

Ma la prima parte della partita era stata piuttosto squallida, sia perché Cordova sembrava in cattiva giornata, sia perché le punte giallorosse *combinavano poco o niente*: Amarildo intestardendosi nel gioco personale, Cappellini rimanendo quasi sempre avulso dalla manovra. Dal canto suo la Lazio si era limitata a un'attenta difesa arretrando anche Morrone in linea con i terzini e tentando solo di quando in quando l'affondo in contropiede.

L'atteggiamento della Lazio ha così finito per favorire i giallorossi che hanno potuto mantenere l'iniziativa con poco sforzo fino a che lo sfortunato autogol di Wilson non ha cambiato il tema tattico dell'incontro e non ha offerto ai giallorossi la possibilità di giostrare in contropiede. Si è vista allora la vera Roma mentre la Lazio continuava a difendersi con affanno combinando per il resto ben poco.

I meriti della Roma dunque vanno a braccetto con i demeriti della Lazio che ha fatto poco o niente per meritare un risultato diverso. Lorenzo deve recitare quindi il mea culpa innanzitutto mentre Herrera può considerarsi soddisfatto se non per il gioco almeno per il risultato che può essere prezioso per superare il turno di Coppa Italia. Ma poiché il tempo stringe passiamo direttamente alla cronaca.

Si comincia in uno scenario fantasmagorico con uno stadio traboccante di folla, illuminato a giorno da decine di razzi e girandole, pavesato di bandiere con leggera prevalenza per i colori giallorossi. Comincia ad attaccare la Lazio con un'azione Govemato-Manservisi; replica subito la Roma con un assolo di Vieri. Poi la Roma si insedia nell'area laziale con una azione prolungata Salvori-Amarildo-Salvori-Vieri.

L'iniziativa per un po' resta alla Roma fino a che Manservisi non sposta il gioco dalla parte opposta con una pericolosa incursione: Santarini però ferma fallosamente l'attaccante laziale e ne scaturisce una punizione senza esito.

La Roma riprende subito l'iniziativa palesando di essere scesa in campo per una partita d'attacco mentre la Lazio preferisce affidarsi al contropiede come al 9' quando Ginulfi tocca in primo palo su tiro di Massa. Un minuto dopo la Roma batte il primo corner della giornata. Il secondo corner al 13' su tiro di Scaratti e deviazione avventurosa di Facco che per poco non procura l'autogol. Poi il gioco si sposta per un po' a centrocampo dove la Lazio riesce a contrastare abbastanza efficacemente la Roma anche perché Cordova pare in ombra.

Bisogna attendere il 19' per registrare un'azione di rilievo e sempre della Roma: il merito di Bet che si inserisce in attacco sulla sinistra, Amarildo [illegible] da Sulfaro. Un minuto dopo Amarildo e Papadopulo si scontrano scambiandosi qualche colpo proibito: l'arbitro li ammonisce.

Il gioco riprende con una discesa di Chinaglia che però spara nettamente a lato e continua con un tiro di lontano di Mazzola. Esaurita la sfuriata laziale, torna ad attaccare la Roma che ottiene il terzo corner e poi il quarto subito dopo. Grosso pericolo per la Roma al 30' quando Mazzola in contropiede rubava la palla a Bet e se ne andava solo per [illegible]... que la porta che è Santarini.

Intanto il livello del gioco sta scendendo paurosamente dopo l'inizio vivace e promettente c'è poco da segnalare se non falli ripicche, confusione e molti svarioni in ambedue i campi. Così per esempio al 36' c'è un nuovo scontro tra Amarildo e Papadopulo con molte scintille e per fortuna senza fiamme. Il nervosismo contagia anche Vieri che si fa ammonire per uno spintone a Wilson.

Ci stiamo avviando verso la fine del tempo senza grosse emozioni quando al 43' la Roma improvvisamente va in vantaggio: lungo batti e ribatti in area laziale, poi la palla finisce a Scaratti che dalla destra effettua un cross violento. Nell'ansia di liberare Wilson intercetta male e devia nella sua rete.

La ripresa si apre con due punizioni angolate di Vieri e Cappellini neutralizzate da Sulfaro in presa alta. Poi al 1' è Cordova a sfiorare il bersaglio con un tiro ad effetto.

Solo dopo un po' la Lazio tenta di prendere l'iniziativa spingendo più avanti alla ricerca del pareggio. Ottiene un corner all'8' ma per il resto la difesa giallorossa fa buona guardia. Allora all'11' Lorenzo gioca la carta Dolso facendolo entrare al posto di Manservisi. La musica non cambia però: al 14' c'è da registrare un pugno plateale di Morrone a Cappellini. Ne nasce un parapiglia con altri violenti battibecchi.

Il gioco riprende con un colpo di testa di Chinaglia neutralizzato bene da Ginulfi. La Lazio accentua la pressione ma la Roma non si preoccupa anzi sembra irridere gli avversari e infatti al 23' a colmare la festa i giallorossi raddoppiano. Azione di Cordova: cross al centro, finta di Amarildo che lascia scorrere la palla sulla destra ove Vieri in corsa raccoglie e insacca a pallonetto.

Ora la Roma sale addirittura in cattedra dando vita a uno show di autentiche finezze mentre la Lazio sembra annichilita. Lorenzo al 26' sostituisce anche Morrone con Fortunato, l'unico risultato è un tiro di Facco che Ginulfi devia in corner al 28'. Nuovo corner per la Lazio al 33', poi al 35' anche la Roma opera una sostituzione facendo entrare Zigoni al posto di Cappellini. Ma poi la partita non ha più storia, la Roma fa melina, la Lazio appare rassegnata e svuotata. Così negli ultimi minuti c'è solo da registrare l'inizio dei festeggiamenti dei tifosi giallorossi che poi sono continuati per tutta la notte.

Roberto Frosi

Heriberto Herrera in un mare di guai

Colpo grosso dell'Atalanta

Con un rigore di Blasig (1-0)

Il Mantova riesce a superare anche il Varese

MARCATORI: Blasig (M) su rigore al 7' del p.t.
MANTOVA: Da Pozzo; Masiello, Ossola; Tomeazzi, Bacher, Cancer; Favalli (Panizza), De Cecco, Blasig (Bonci), Dell'Angelo, Toschi. 12 Recchi, 13 Colletta, 14 Michelì.
VARESE: Carmignani; Perego (Spadaro), Rimbano; Borghi, Dellagiovanna, Morini; Carelli, Tamborini, Gorin, Bonatti, Nuti. 12 Bardelli, 13 Bugnini, 14 Valdinoci.
ARBITRO: Canova di Milano.

SERVIZIO
MANTOVA, 6 settembre
Scialba partita tra Mantova e Varese in Coppa Italia. Ha vinto il Mantova su rigore e avrebbe potuto pareggiare il Varese, anch'esso su rigore ma una conclusione a reti bianche sarebbe stata la più logica. Forse in futuro farà meglio il Mantova (che non dovrà affrontare più squadroni della serie A) che ha messo in luce un gioco più veloce in attacco grazie alle sue punte più pronte a scattare e più concrete nei tiri. Favalli, Toschi e Blasig infatti non si sono fatti pregare nel primo tempo per bersagliare l'ottimo Carmignani, mentre nel Varese l'esperienza di Nuti e l'impegno di Carelli non sono serviti a preoccupare Da Pozzo più di tanto.

Il primo tempo si è concluso a favore della squadra di casa per un rigore forse troppo frettolosamente concesso dal signor Canova per un atterramento al limite dell'area di Favalli (ma già segnalato in fuori gioco dal guardalinee) e realizzato da Blasig con un forte tiro a mezza altezza sulla sinistra di Carmignani. Era il 7', e cinque minuti dopo l'arbitro puniva altrettanto severamente (compensazione?) un involontario intercettamento col braccio, da parte di Cancer, di un cross di Morini. Il Varese avrebbe potuto portarsi in pareggio confermando la sostanziale equivalenza di gioco con gli avversari ma Tamborini per eccessiva fretta nervosa mandava il pallone sul palo.

Le due squadre quindi hanno mostrato un gioco reciprocamente modesto con media mezze di vicendevolmente controllati con un ritmo abbastanza sostenuto nella prima mezz'ora del primo tempo ma decisamente scaduto per tutta la ripresa.

I tentativi di Giagnoni di sveltire il gioco inserendo in attacco uomini più freschi non è servito a nulla e del canto suo Liedholm ha sostituito soltanto Perego infortunato con Spadaro probabilmente perché si è reso conto di come andavano le cose. Era perfettamente inutile strizzare gli stracci.

In sordina i due «cervelli» delle squadre — Tomeazzi da una parte e Tamborini dall'altra — il tono generale del gioco si è mantenuto al livello di sottosviluppo e non sono valsi i chilometri macinati da Carelli e Gorin e da Favalli e Dall'Angelo per tonificare quella che è apparsa una astenia collettiva aggravata dalle fumose serpentine di Toschi e dalla pensosa adiposità di Nuti.

Ha vinto il Mantova ma non può certo esclamarsi «evviva il Mantova!». Il risultato serve soltanto alla squadra di Giagnoni per non perdere il passo nei confronti degli squadroni ancora presenti in Coppa Italia.

Giorgio Frascati

Inter battuta a S. Siro (2-1)

Tutte le magagne dei nerazzurri sono venute a galla - La «vendetta» di Corso - Fischi da 30.000

MARCATORI: Mazzola (I) al 1', Vallongo (A) al 15' e Bosdaves (A) al 21' su rigore nel secondo tempo.
INTER: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bertini, Gubertoni, Cella; Pellizzaro, Mazzola, Boninsegna, Fabbian, Frustalupi (Achilli dal 29'). 12 Bordon, 13 Bellugi, 14 Righetti, 15 Bedin, 16 Achilli.
ATALANTA: Anzolin; Maggioni, Mianti; Savoia, Vavassori, Divina; Leonardi, Pirola, Vallongo, Sacco, Bosdaves. 12 Rigamonti, 13 Doddi, 14 Moro, 15 Castoldi.
ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

MILANO, 6 settembre
Dopo i fischi col Bayern di Monaco c'è stata per l'Inter la razione propiziata stasera dall'Atalanta. I nerazzurri sconfitti a San Siro dai cugini bergamaschi per 2-1 rischiano l'eliminazione dalla Coppa Italia. Monza ed Atalanta infatti nello stesso girone dell'Inter sono entrambe stasera a quota tre punti contro l'uno dell'Inter che dovrà far visita al Monza vittorioso oggi a Como. La crisi dell'Inter dunque prosegue. Heriberto lavori davvero sui carboni accesi. A parte la lite «scoperta» di Cella nel ruolo di libero l'Inter deve ancora trovare un gioco, una personalità. Corso forse assapora la sua «vendetta».

Seconda partita del primo turno di Coppa Italia. San Siro propone il derby neroazzurro fra Inter e Atalanta. L'Inter è reduce da un 4 a 0 contro il Como risultato che non ha però fugato ogni apprensione sulla formazione meneghina (stasera c'è Cella libero al posto del frastornato Landini), l'Atalanta ha impostato domenica scorsa un luogo 1 a 1 al Monza dimostrandosi formazione quadrata, avanti nella preparazione, pronta a disputare un campionato cadetto da protagonista. L'Inter è crucciata ora (tanto per cambiare) da una nuova polemica, stavolta di origine tecnico-tattica: per l'esclusione di Corso al quale Heriberto preferisce Frustalupi o Fabbian (i tifosi decidere). Dunque stasera l'Inter alla ricerca della soluzione dello spinoso problema del libero presenta il generoso Cella nel ruolo: un giocatore perciò patentato a fil di esperienza e capacità. L'ex atalantino dimostra di avere tutte le carte in regola per essere preferito agli altri concorrenti. Posizione, lucidità, sicurezza e preziosismi. Il posto di titolare gli si addice nonostante la sfiducia dell'allenatore. Fra i giocatori che possiede l'Inter Cella è ancora il miglior libero.

Ma veniamo alla cronaca della partita. Il match non offre grandi emozioni nella prima mezz'ora. Al 6' registriamo una punizione da destra calciata da Frustalupi che Pellizzaro incorna in bello stile davanti ad Anzolin. All'8' c'è una fuga con cross intelligente di Mazzola in area per Fabbian che spara di sinistro al volo. Sul rimbalzo Anzolin respinge di pugno.

Al 9' registriamo un'incursione con centro di Burgnich per Boninsegna. Sulla traiettoria sbaglia l'intervento Vavassori e il centravanti nerazzurro incorna acrobaticamente spedendo fuori di poco.

Annotiamo intanto le marcature. Nell'Inter Cella è libero, Gubertoni sul mano Vieri: Vallongo, Facchetti e Burgnich rispettivamente sul Leonardi e Bosdaves. Il centrocampo prevede Bertini, Sacco (l'ex juventino più tecnico ed intelligente ha spesso la meglio sull'avversario), Divina-Frustalupi, Fabbian-Pirola (match alla pari).

In difesa l'Atalanta, nonostante presenti alla guardia di Boninsegna un ragazzo appena diciottenne, Vavassori, appunto che ci sa fare ha difesa forte ben registrata, sul classico «libero» Savoia.

L'ottima difesa dell'Atalanta e il suo consistente centrocampo spiegano il giusto zero a zero del primo tempo.

Ripresa: al 4' l'Inter imbastisce la più bella azione della serata. In fase d'attacco Mazzola «gioca» sulla sinistra due avversari e lancia Facchetti in profondità. Il terzino fugge sulla fascia laterale e centra, teso, perfetto a mezz'altezza per Boninsegna che impegna di testa Anzolin felicemente appostato.

Due minuti dopo al 6' l'Inter passa in vantaggio. E' un calcio d'angolo da destra che va a battere Pellizzaro. Lunga parabola a rientrare che perviene a Bertini. Il mediano della nazionale ammorbidisce in bello stile la sfera di petto, respira a pieni polmoni per la cannonata che anche stavolta ha le polveri bagnate. Ne vien fuori una modesta svirgolata che spedisce la sfera tra i piedi del lo smarcatissimo Mazzola, appostato a pochi passi da Anzolin il quale non ha difficoltà a deviare in rete.

La Atalanta dimostratasi squadra di carattere, non disarma e si rimette a controllare la partita. Il suo lavoro porta i frutti al 15' allorché l'Atalanta perviene al pareggio su azione di contropiede. Imposta il fluidificante Savoia che a tre quarti campo lancia intelligentemente Vallongo in corridoio. Sul centroavanti atalantino perde il tempo dell'intervento Gubertoni e Vallongo infila tutti con un diabolico pallonetto di esterno destro che entra beffardo saltellante in rete.

L'Inter accusa il colpo e sbanda [illegible] specie in difesa. [illegible] del fluidificante Facchetti che al 21' perde la sfera in fase offensiva. Lo scattante Leonardi la riconquista e la porta in area dove Cella nel tentativo di rimediare come può lo stende. Rigore. Batte Bosdaves che insacca imparabilmente alla destra di Vieri. La partita torna a fasi cattive.

Prima ammonimenti al 33' Heriberto sostituisce Frustalupi con Achilli (decisione fischiatissima dal pubblico). L'Inter comunque con brio e l'Atalanta ha buon gioco. La partita finisce al grido di «bidoni! bidoni!».

Marco Pucci

Poker del brianzolo nella cinquantesima edizione della «Tre Valli»

Motta e Merckx staccano Gimondi poi Gianni «brucia» l'asso belga

Eddy ha corso in testa dalle rampe del Cuvignone al traguardo, dove ha pagato il prezzo della stanchezza dovuta alla sua troppo intensa attività - Felice giunge staccato di 1'10"

DALL'INVIATO
CASSINETTA DI BIANDRONNO, 6 settembre
È il poker di Motta: un «abbonato» ai trionfi della «Tre Valli Varesine». Gianni era salito sul podio nel '65, nel '66, nel '67 e oggi ha conquistato la quarta vittoria battendo Eddy Merckx, il numero uno del ciclismo mondiale.

Le sconfitte di Merckx fanno sensazione e senza togliere niente al successo di Motta, chi ha dato atto a Eddy d'aver guidato la corsa con la sua classe e di averla persa per stanche a una stanchezza congenita derivante da una logorante pazzesca attività.

La Tre Valli ha dato a Merckx l'ultimo avviso d'ora innanzi egli dovrà misurare i passi, cambiare ruolino di marcia, scegliere da fiore a fiore poiché anche i giganti hanno un limite. E Merckx è consenziente. Appena sceso di sella ha detto: «Ho fatto corsa in testa dai piedi del Cuvignone ai 200 metri finali e quando Gianni s'è lanciato le mie gambe erano di legno. Giro d'Italia, Tour: 120 gare in otto mesi troppo veramente troppo, capirete perché Motta freschissimo nei miei confronti mi ha dato la paga».

Marino Vigna aggiunge: «Ripetutamente ho suggerito a Eddy di non tirare, di aspettare il rientro di Gimondi. Non mi ha dato retta, l'istinto lo ha tradito».

Motta risponde a Merckx col filo della logica: «Non tiravo per due motivi: perché il più forte era lui e perché alle nostre spalle c'era Gimondi. Avessi collaborato e poi, so chissà quante critiche. Sicuramente che io e Gimondi avremmo litigato nel caso di una conclusione a tre? Non fantasticate e tenete presente che Monsere ha vinto il campionato mondiale succhiando le ruote dei rivali».

Con le parole di Gimondi si ricava il quadro completo della Tre Valli. «Respirazione difficile in salita: paura che si scollasse un tubolare in discesa: diversamente sarei piombato su Merckx e Motta. Complimenti a Gianni».

Merckx, Motta e Gimondi hanno dettato la legge dei più forti su quella specie di mulattiera che è il Cuvignone e la classifica rispecchia i valori in campo. L'è mancato all'appuntamento Gosta Pettersson (disturbi intestinali hanno costretto lo svedese al ritiro), non ha brillato la stella di Dancelli, sempre in seconda linea alla pari di Aldo Moser, di Simonetti, del redivivo Passuello e del volonteroso Taghi.

Il Cuvignone ha visto in pratica un solo protagonista: quel Merckx che ha eliminato Gimondi e non Motta; quindi bisogna chiedersi: Gianni è tornato a nuova vita? Ha ritrovato o ritroverà presto la cadenza d'un tempo? L'operazione alla gamba è riuscita perfettamente anche sotto l'aspetto atletico? Gianni conta le vittorie nel circuito di Lombardia e al Giro dell'Umbria ma l'impennata odierna è ben altra cosa. D'accordo Merckx ha la nausea della bicicletta e tuttavia ha perso Gimondi e si è imposto Motta, un Motta che ha speso poco, pochissimo nello arco della stagione e quindi ecco riproporsi l'interrogativo di vecchia data e un semplice sole di fine estate quello che illumina la strada del brianzolo oppure lo squillo di tromba di una ripresa totale?

Fra la cinquantesima edizione della Tre Valli. Sfogliando il taccuino si hanno i dettagli della classica lombarda giunta alle nozze d'oro. È una storia che comincia alle 9,10 di un mattino limpidissimo dai toni ravvicinati, le creste bianche dei monti circostanti e mentre l'occhio spazia sul magnifico paesaggio i 116 concorrenti (da notare la rinuncia di Poloidori) iniziano a tamburo battente con piccoli fuochi di artificio. Franchini scappa a Gallarate e si calma a Busto Arsizio, poi una citazione per Neri, Fuzon, Chiappano, Attilio Rota, Jotti, Gazzetta e l'annuncio che nella prima ora sono stati coperti 50 chilometri.

Gazzetta vuole distinguersi e attraversa Tradate con 1'20 ma due sortite di Motta e la reazione di Merckx scuotono il gruppo dal quale escono Fusar Imperatore, Carezzas, Eric Pettersson e Crepaldi. Il quartetto acciuffa Gazzetta e a Viggiù abbiamo cinque uomini accreditati di 1'15". Il vantaggio aumenta sulla sponda del lago di Ceresio e... scorta i quattro minuti a Ponte Tresa e la successiva collina di Marchirolo registra un [illegible] di Crepaldi e il cedimento di Gazzetta.

Nessun big alla ribalta. Ancora [illegible] per Crepaldi, Eric Pettersson, Fusar Imperatore [illegible]... [illegible]

...ta e dopo un pezzetto di paura viene il Bruno Gimondi riduce il distacco a 35". Mancano una ventina di chilometri. Merckx rimedia in quattro e quattr'otto ad un guasto meccanico e come finisce? Riesce Gimondi a colmare il vuoto? Gli altri (Dancelli e compagni) non hanno speranze perché cronometrati a cinque minuti e rotti.

Gimondi dà l'impressione di recuperare ma è soltanto una impressione. Partita a due di conseguenza una volata che Motta vince nettamente. Il distacco di Gimondi è di 1'10 e Dancelli è quarto a 4'56 seguito da Moser, Simonetti, Passuello e Taghi. Il Cuvignone ha scavato solchi profondi: appena 24 i classificati e ben 93 i corridori che hanno alzato bandiera bianca.

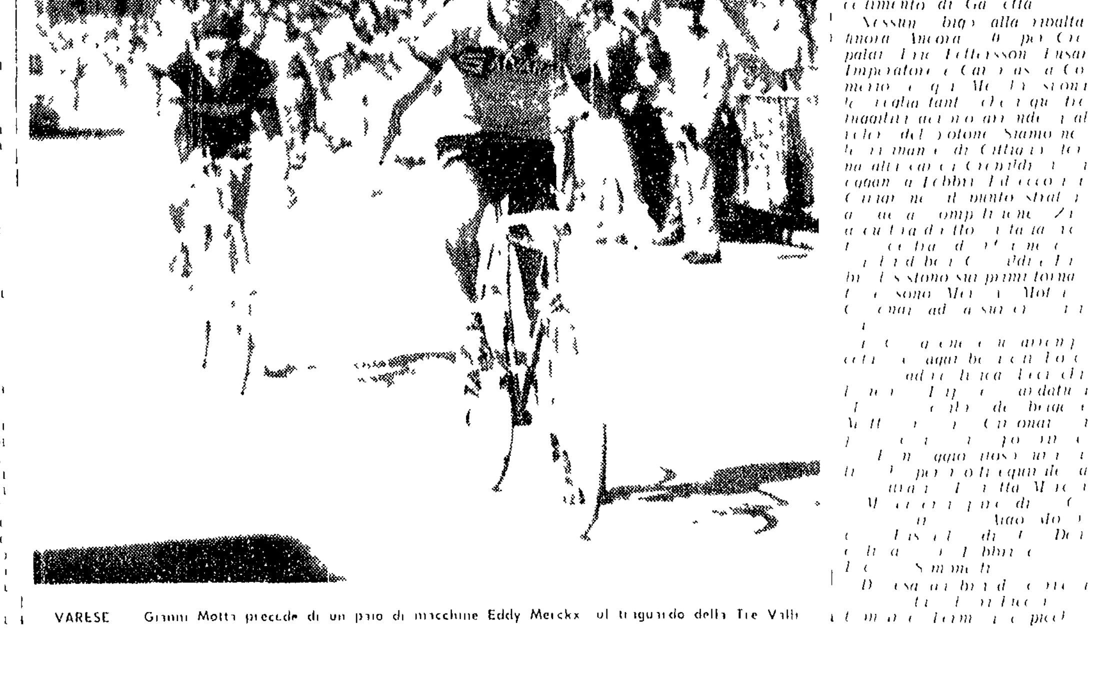
Il nome di Motta scandito a gran voce. Merckx un po' seccato e deluso e calata la tela. Alfredo Martini reclama il quinto posto di Simonetti che secondo parecchi testimoni è giunto davanti a Moser. La giuria si rifà al registratore di un commissario e Martini mastica nuovamente amaro: gli hanno dato torto a Prato nonostante il film che mostrava la regolarità di Bergamo a danno di Thomas Pettersson e manco oggi ottiene giustizia. Le giurie del ciclismo si credono infallibili e non rettificano.

Gino Sala

Arrivo

1. GIANNI MOTTA (Salvarani), km 232 in 5 ore 15'31", media km 40,239; 2. Eddy Merckx (Faemino) s.t.; 3. Felice Gimondi (Salvarani) a 1'10"; 4. Michele Dancelli (Molteni) a 5'25"; 5. Aldo Moser (GBC) a 5'27"; 6. Mauro Simonetti (Ferretti) s.t.; 7. Passuello s.t.; 8. Laghi a 5'50"; 9. Fabbri a 7'10"; 10. Panizza; 11. Bassini; 12. Maggioni; 13. Ritter a 9'12"; 14. Vignolini; 15. Durs; 16. Balasso; 17. Lavaro; 18. Vannucchi a 11'25"; 19. Quintarelli; 20. Thomas Pettersson; 21. Vianelli a 13'; 22. Thalman; 23. Guard; 24. Della Torre; 25. Cumino; 26. Lana; 27. Giuliani.

Partiti 116, arrivati 27. Controllo antidoping per i primi tre arrivati e per i sorteggiati Bergamo, Diego Moser, De Prà e Fusar Imperatore.



VARESE — Gianni Motta precede di un paio di macchine Eddy Merckx al traguardo della Tre Valli

Ai campionati di nuoto di Barcellona

Battuti altri 3 primati europei

BARCELLONA, 6 settembre
Subito nel vivo i campionati europei di nuoto in corso di svolgimento a Barcellona. Dopo il record europeo nei 100 sl conquistato ieri dal francese Rousseau, anche le gare di oggi hanno fatto assistere a un crollo di primati. Già nelle batterie del la mattina il farfallista Lampe della RFT si era qualificato per la finale dei 100 m migliorando la distanza nel tempo strepitoso di 57"7 nuovo primato europeo.

La prima finale del pomeriggio, i 100 dorso femminile, ha fatto registrare un risultato [illegible]...

[illegible]

...bero realizzando il tempo complessivo di 5'07"9, nuovo primato europeo.

La prestazione odierna della Stolze abbassa il record precedente di ben 7 secondi il che è veramente eccezionale anche per una prova in rapida evoluzione come i misti.

È stata poi la volta del sovietico Pankin a conquistare il titolo europeo manifestando una netta supremazia nella gara dei 100 metri rana (di cui del resto è primatista mondiale). Pankin ha vinto col tempo di 1'06"8, un secondo sopra il suo record.

In precedenza si era disputata la fase finale della gara dei tuffi femminili dal trampolino. La prova ha ribadito la supremazia di una scuola, quella della RDT: la squadra tedesca ha infatti piazzato al primo posto la Becker che è quindi la nuova campionessa europea e al secondo la Janicke. Il terzo posto è stato appannaggio della sovietica Safonova.

Il bilancio della giornata è quindi di cinque titoli assegnati, di tre primati europei migliorati nonché di tutta una serie di record nazionali caduti. Il che [illegible] dimostra che gli atleti di tutte le nazioni si sono presentati a Barcellona al meglio della condizione e che di conseguenza gli europei 70 possono fornire una decorosa risposta alla sfida lanciata dai campioni USA con il diluvio di record ottenuti nella vasca di Los Angeles.

In ogni caso gli americani volendo [illegible] europei [illegible] progresso [illegible]...